

Le donne e la fabbrica
Responsabili, pazienti
ma discriminate
Rapporto da 300 aziende

ROMA. C'è un modo di presentarsi delle donne nel lavoro in cui prevale, sui dati materiali, il senso dell'impegno un atteggiamento in cui si risponde, prima di tutto, ad una propria coscienza e a una stima di sé. È la sintesi conclusiva di una ricerca condotta dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, di emanazione pubblica. In 13 aziende italiane, su un campione di 1500 lavoratrici. Fio conduttore la parità e la specificità, la strategia delle donne nei confronti delle aziende. Cominciamo dunque dalla parità, che dalle interviste è intesa come riconoscimento di uguali diritti e opportunità per donne e uomini, senza che si possa scambiare con un desiderio di omologazione all'uomo. Non è dunque un caso il diffuso rifiuto del potere per il modo con cui oggi si presenta, fatto di prevaricazione, calcolo, manipolazione, che le lavoratrici intervistate sentono estraneo. Ne di scende poi che la famiglia è per il 71% delle intervistate un doppio lavoro, per il 29% una sottrazione di tempo (solo il 19% ritiene un momento di realizzazione di sé), un fattore che contribuisce a rendere più difficile la carriera nella professione, già ostacolata dalla «politica discriminatoria sulla mandopera femminile», dice il 41% delle intervistate dall'Istituto.

Le caratteristiche della donna che lavora in fabbrica sono, secondo l'indagine, senso di responsabilità (49%), pazienza e precisione (41%), compatibilità (30%) e paura del cambiamento (21%). Ma c'è anche la solidarietà (20%) e l'attenzione ai rapporti con le persone (20%) che fa da riscontro al vittimismo (19%) e alla scarsa partecipazione (18%) intesi come elementi negativi.

La ricerca non lesina le domande sulle molestie sessuali, ma da questo punto di vista giungono, si fa per dire, buone notizie, solo una minoran-

Il vicedirettore ferito
doveva essere messo
a confronto con l'agente
ritenuto suo complice

Salta il faccia a faccia
De Luca dà forfait: «Sto male»

Egidio De Luca si ostina a non parlare, e ieri ha rifiutato il confronto in ospedale con l'agente di custodia, accusato insieme a lui di aver simulato il falso attentato delle Br a Tivoli. Ieri il vicedirettore di Rebibbia è stato trasferito al policlinico Umberto I, dove sarà operato al femore. L'agente ha chiesto di essere interrogato, ma il mistero sulla grottesca messinscena rimane.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Pallido tirato, dolorante Egidio De Luca ha rifiutato il confronto diretto con l'agente di custodia accusato insieme a lui di aver simulato l'agguato delle Brigate rosse a Tivoli la sera di martedì scorso. A una settimana dalla grottesca messinscena, è ancora avvolto nel mistero il falso agguato al vicedirettore di Rebibbia che ieri mattina, dall'ospedale di Tivoli dove era piantonato è stato trasportato al policlinico Umberto I, nella capitale. Lì, probabilmente tra giovedì e venerdì, sarà operato al femore stroncato dal proiettile «7,65». L'agente Carmine Panicciari, che in manette è entrato nella stanzetta del policlinico dove è ricoverato De Luca, dopo il fallito faccia a faccia ha chiesto di essere nuovamente interrogato a palazzo di giustizia. Fino a tarda sera il magistrato che segue le indagini, Maria Teresa Cordova, e i dirigenti della squadra mobile, Rino Monaco e Nicola Cavaliere, hanno ascoltato quanto aveva da dire l'agente di custodia.

Ma cosa ha detto di nuovo Carmine Panicciari? Il «secondo» fino a ora ha sempre negato di aver partecipato alla messinscena. «Ho visto due uomini fuggire e ho sparato De Luca mi ha gridato di far fuoco, che erano brigatisti», ha sempre detto Panicciari. E perché il vice direttore di Rebibbia ha voluto evitare a tutti i costi il confronto con l'agente? Cosa vuole nascondere? Ha paura di qualcuno?

Alle 17,15 di ieri, la dottoressa Cordova e gli investigatori della mobile romana sono saliti al reparto «Ortopedia» dell'Umberto I, decisi a cavar fuori dal confronto tra i due la verità definitiva su questa storia che sembra però dover durare troppo a lungo. Ma Egidio De Luca, con la mano sulla fronte e bianco in faccia, ha fatto di tutto per non parlare. Ha tenuto gli occhi chiusi per tutto il tempo, e i infermieri ha riferito di avergli somministrato qualche goccia di «Novolgin» perché accusava forti dolori alla gamba rigida, sudato per la tensione, Carmine Panicciari è entrato senza neanche una parola nella stanzetta, accompagnato dai poliziotti. Poi è stato trasportato fuori di nuovo. Ancora è

Carmine Panicciari
sostiene di essere vittima
della messinscena
ordita dal suo superiore

Ma dia già presentato il ricorso al Tribunale della libertà. E non è escluso che venga accolto. Il tempo, quindi, potrebbe mettere alle corde gli inquirenti.

Che il direttore del carcere abbia dei complici sembra ormai assodato. Anche perché qualcuno le telefonate di rivendicazione le ha fatte Chi vuol proteggere De Luca? Perché questo ostinato silenzio, dopo una «mezza verità» che non convince affatto gli investigatori? Cosa c'è dietro quel falso attentato? È davvero fin troppo un «avvertimento» da parte di qualcuno che ce l'ha con De Luca? Ma allora perché quel foglietto con gli appunti delle false rivendicazioni? Tutto, quindi, dovrebbe essere stato ben architettato. Ma da chi? Che ci sia lo zampino di qualcuno troppo in alto, o troppo un'ombra da proteggere? Un qualcuno che potrebbe far davvero paura, tanto da far sembrare preferibile il silenzio?

Si tratta di ipotesi, ma al momento non c'è altro. Gli stessi inquirenti sono in un angolino buio da cui stanno tentando disperatamente di uscire. La loro speranza è riposta in un «cedimento» dell'agente di custodia che se sa qualcosa a questo punto potrebbe anche parlare.

Protesta dei sindacati
Il Comune di Torino
prepara le «pagelle»
per i suoi dipendenti

TORINO. «Bisogna concordare dei criteri seri. Siamo contrari a indagini che arrivino a stilare delle pagelle, distinguendo buoni e cattivi tra i dipendenti comunali». Ai sindacati non è piaciuto un articolo contenente dichiarazioni che il assessore al personale Francesco Bruno (dc) ha rilasciato a «Stampa sera», e replicano con precisazioni e comunicati polemici. La materia del contendere è l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che prevede l'erogazione di incentivi alla produttività. Ma come stabilire chi se la merita? Ed è lecito far pensare che difetti e lentezze della macchina municipale siano addebitabili all'ipotetica «disaffezione» di dipendenti?

Nel luglio scorso il comune aveva varato una delibera che affidava a una società di organizzazione, la Sol, il compito di «formare» 720 dirigenti e quadri a un compito quanto mai delicato: uno studio sui servizi comunali e sulle loro carenze, e la valutazione del lavoro del personale. Questa sorta di accertamento diagnostico iniziò giovedì il quotidiano torinese ne dà notizia con questo titolo: «Il comune apre un'indagine sull'efficienza dei suoi dipendenti». E l'assessore spiega: «Scopo principale di questo impegno è innanzitutto quello di identificare scientifici indicatori di produttività del personale, che consentano di capire chi

Oggi l'autopsia a Enna
Trovati morti e bruciati
due fidanzati in auto

ENNA. Presenta ancora molti lati oscuri la morte dei fidanzati Patrizio Grasso e Antonina Bonifirato, rispettivamente di 23 e 21 anni, trovati il 13 gennaio bruciati in una strada di campagna in provincia di Enna fra Piazza Armerina e Mazzarino. L'ipotesi che si tratti del duplice omicidio di un manaco prevale sulle altre. Non viene però escluso che i due siano stati dilaniati da cani e i loro cadaveri siano stati poi bruciati dal proprietario del caso, «per simulare una

disgrazia o un delitto». Il pretore di Piazza Armerina Pasquale Bruno, al quale la Procura della Repubblica di Enna ha demandato l'inchiesta, ha detto ieri mattina: «Non è certo che si tratti di un omicidio». Si attende l'esito dell'autopsia che probabilmente verrà eseguita oggi il primo sommaro esame dei cadaveri dilaniati oltreché bruciati (la testa della giovane è quasi del tutto staccata dal busto) ha indotto il medico le-

NEL PCI

inialtative di oggi. L. Pettinari, Theato, W. Veltroni, sez. Cinacità (Roma).
Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani 11 gennaio. Si terrà nei giorni 13-14 gennaio a Frascati, presso l'Istituto P. Togliatti, con inizio alle ore 9,30, un seminario nazionale di aggiornamento, nel quadro della preparazione del Congresso, per quadri dirigenti delle Federazioni e dei Comitati regionali sugli aspetti attuali della questione cattolica. Le relazioni verranno svolte dai compagni Chiarante, Zanardo, Vacca, Cardia. Inoltre sono previsti interventi e comunicazioni di Vitari, Ronieri, Livia Turco, Ghisà, Claudia Mancina, Figliuzzi, Darcia, De Angelis, Polimeni, Ottaviano. Sarà presente il compagno Achille Gochetto.

A Milano moda maschile autunno-inverno 89-90

Niente stravaganze
ora lui sceglie lo stile

MILANO. Tra tavolini da caffè cantanti, gentilmente guarniti di piastucci e Champagne, arriva un'orchestrina alla Arbore, bonaria e allegra. E, poi finalmente, loro, i modelli, giovanotti con tanti capelli e andature molli, per far ondeggiare le camicie e le giacche. Che sono comode, perfino tenere per i loro colori dolci, un po' femminili.

Siamo nello spazio Krizia un antro metallico che in occasione delle sfilate diventa fonte di grigio azzurro, colore di moda anche lui. Per le sfilate di Milionovende moda-uomo (stagione autunno-inverno 89-90) non si prevedono sconvolgimenti. Gli stilisti hanno annunciato i loro proclami stampa antirivoluzionari. Anche se siamo nel bicentenario della Grande Rivoluzione, o forse proprio per questo la moda è necessariamente anche antimoda, come un serpente che si morde la coda. Signori, basta con gli eccessi. Sarà anche vero che eleganti si nasce, ma chi vuole diventare i precetti sono chiari: niente stravaganze, ma molta proprietà di stili e di stoffe. E, se proprio volete farvi notare, cercate un po' di stizio, allora puntate solo sui colori. Che saranno anche il rosso e il viola, se non vi accontentate del sabbia e del blu. Maglioni, poi, che potremmo chiamare «armatizzati», come certi gatti randagi di impeccabile eleganza. Ecco, sì, l'uomo che vuole essere elegante, diventa felino e noncurante come un gattaccio di strada, pronto allo scatto, sportivo, dentro il flusso acquatico dei tessuti, che non segnano ma lasciano indovinare un corpo allenato. A che? All'essere e non all'apparire, risponde Krizia. E magari fosse vero.

Quel che sembra vero (ma lo sarà?) sono i dati positivi del modo in Italy. Come ha dichiarato l'ino Cosma, presidente dell'Associazione industriali abbigliamento, «le economie dei paesi industrializzati sono diventate ormai strutturalmente nervose». Oggi la crisi sembra prosima e subito si parla di boom. Non resta che incrociare le dita e sperare che non si esaurisca quel flusso misterioso che è la

In corso a Milano fino a domani le sfilate della moda maschile autunno-inverno '89-'90. Oltre quaranta stilisti annunciano che sono passati i tempi delle continue rivoluzioni, degli eccessi di esuberanza e dell'esibizionismo. Ma non è neppure iniziata l'era del conformismo. L'Italia rimane leader del settore abbigliamento e maglieria per uomo, ma il mercato è «nervoso».



La linea classica di Mario Valentino

creatività dei nostri stilisti, i quali fino a mercoledì sfilano a Milano, mostrandoci il versante meno clamoroso della loro produzione. La moda maschile, infatti, è sempre meno coraggiosa e più simile a se stessa. E, d'altra parte, perché cambiare, se siamo i leader indiscussi nel mondo proprio in questo settore?

Si va sul sicuro e sul comodo, senza gettare via il nulla to degli anni casuali e di quegli stessi «estremismi» che sulla carta tutti bandiscono. Perché l'eleganza non è degli yuppie e i ragazzi di Krizia non sono rampanti, solo un po' troppo soddisfatti di sé. Diciamo gongolanti di acquistate passioni e di soldi, che arrivano un po' dappertutto, dagli Usa «protezionisti», dalla Germania concorrenziale dalla Francia orgogliosa dalla pretesa Svizzera e dalla snob Inghilterra. Ma che bella cosa lustrarsi gli occhi con i numeri. Che parlano per il settore abbigliamento maschile e maglieria di 4.612 miliardi di esportazioni (+2,3%) per il '87 e fronte di una importazione che è vero, è cresciuta del 26% ma è pur sempre ristretta a soli 813 miliardi. Il presidente della Federtessile Luigi Maierba, ricorda che il settore nel suo complesso ha segnato un saldo attivo di 12.000 miliardi e guida la classifica dei migliori comparti industriali.

Vinto lo scudetto gli industriali coccolano giustamente la creatività degli stilisti e insieme la tenerezza o a freno. Ma in fatto di moda, anche la prudenza è un rischio. Così Versace annuncia una tunica sotto il blazer e anche Armani che è il nemico pubblico numero uno degli eccessi vuole accendere le micce del color.

Valentino intanto si concede di meccanicismo culturale, come ormai fanno molti altri suoi colleghi. Ha indetto un concorso per studenti di belle arti che siano capaci di esprimersi sul tema «Il mondo di Oliver». Il mondo insomma del suo amatissimo cane ispiratore anche della linea per i giovani che sfilerà anziché in Fiera (dove sono rimasti ormai in pochi) addirittura dentro l'Accademia di Brera. Gli altri stilisti sfilano per lo più a casa propria dentro palazzi principeschi dove hanno ricavato spazi teatrali adatti a dare spettacolo di sé al mondo.

Da oggi la pesca di frodo non pesa più sulla fedina. Ma sulla coscienza dei parlamentari.

Perché nessuno ci ha detto che i reati di pesca abusiva a strascico sono stati depenalizzati? Il 4 agosto, nel Parlamento semidesserto è stata approvata una legge grazie alla quale i pescatori abusivi a strascico non rischiano più di sporcarsi la fedina penale con un processo una ammenda o l'arresto fino ad un anno né di vedersi sequestrato il peschereccio. Se la cavano con una sanzione amministrativa da 1 a 6 milioni. Non sappiamo perché i parlamentari siano restati muti come pesci. Sappiamo però chi ha proposto la legge. Il Ministro della Marina Mercantile. Per cambiare questa situazione unisciti al WWF.

Dipartimento _____
Nome _____
Via _____
Cap _____ Località _____
Telefono _____

Inviare a WWF ITALIA
Via Salaria 290 00199 ROMA